



XXXVI FESTIVAL ETNIA E TEATRALITÀ FRA TRADIZIONE E CLASSICI 2026-2027 dedicato a Giampiero Cubeddu

ore
20.30
MARTEDÌ
13
OTTOBRE



GRAZIA DELEDDA STORY

testo, scenografia e regia
Elisabetta Podda

con
**Elisabetta Podda, Tiziana Martucci,
Marta Proietti Orzella, Matteo Sbandi,
Sveva Contu**
costumi **Marco Nateri**

Piccola di statura, da alcuni soprannominata “la nana”, Grazia era in realtà ben proporzionata, con un corpo minuto ma per niente fragile: era determinata a scrivere, a far di quello il suo mestiere, superando le maldicenze e le chiacchiere di un piccolo paese come Nuoro di circa seimila abitanti in cui il compito della donna era considerato quello di badare alla famiglia. Quando le si presentò l’opportunità, la colse: un breve fidanzamento di due mesi con Palmiro Madesani, il matrimonio e si trasferì a Roma. Lasciò la Sardegna ma l’ambiente familiare e sociale della Nuoro in cui crebbe ispirarono costantemente i suoi lavori letterari. Fu la prima donna candidata al Parlamento italiano in un periodo in cui le donne in Italia non potevano votare, e la prima donna italiana a vincere il Premio Nobel per la letteratura, il 10 dicembre 1926, “**per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e con calore tratta problemi di generale interesse umano**”. Lo spettacolo, che si avvale spesso, per quanto è possibile, delle parole della Deledda, alterna momenti da salotto, ciarlieri e leggeri, agli incontri col figlio amato, a momenti riflessivi, collegati alle problematiche della scrittura, alla guerra, al vissuto di Grazia Deledda impregnato di morte.



ore
20.30
SABATO
17
OTTOBRE

ASSOCIAZIONE TRÀGIOS

CUN GRASSIA

di e con
Clara Farina
regia
Ignazio Chessa

scenografia e costumi
Fabio Loi

Ispirato alla figura di **Grazia Deledda**, lo spettacolo, **in lingua sarda** si fonda sugli scritti epistolari che Grazia Deledda ha prodotto e ricevuto nel corso della sua vita. Ne scaturisce una nuova figura umana, non ancora indagata, che esplora la sua femminilità, le sue emozioni più profonde e la determinazione a divenire una donna emancipata in un contesto storico in cui le donne erano relegate ai consueti ruoli di madri e spose. La Deledda sentiva fortemente una vocazione diversa, un desiderio di affermarsi nel panorama letterario di quegli anni, intratteneva relazioni con letterati e intellettuali e con essi si confrontava. Si ripercorre la storia della sua vita, dei suoi amori, dei suoi intimi desideri, come quello di affermarsi come scrittrice di fama nazionale “**grande quanto i monti che circondano Nuoro**” ed infine esce da Nuoro per volare oltre quel nido selvaggio che allora era Nuoro. **Clara Farina** esplora la duplice personalità di Grazia, o **Gràssiedda**, una delicata e sognante, l’altra “**dalla testa dura come tutta la sua discendenza**”. Con questa diversa chiave di lettura si delinea una Grazia non ancora conosciuta, senza filtri, senza personaggi.



ore
20.30
SABATO
24
OTTOBRE



A SINISTRA

bozzetto drammatico di
Grazia Deledda

con
**Teresa Soro, Alessandra Spiga,
Mario Lubino**

regia **Mario Lubino**

allestimento scenico e costumi **C.T.S.**
musiche **Mariano Deidda**

Publicato in rivista all’inizio del 1924, e in quello stesso anno proposto in coda al romanzo La danza della collana, **A sinistra**, una delle poche prove teatrali di Grazia Deledda, è un testo poco noto quanto sorprendente. A fronte dei tre soli personaggi – **la Madre, la Figlia, uno Straniero** –, delle minime indicazioni sceniche e della brevità temporale dell’episodio, **A sinistra** esibisce una straordinaria densità nei contenuti, e molti tratti di una parte consistente della produzione deleddiana, come ad esempio il conflitto tra singolo e norme sociali, il peso di una lontana colpa che ancora si riverbera sul presente, il dialogo con la Bibbia. Al centro, come di consueto per la scrittrice, sta l’indagine dell’animo umano, qui condotta attraverso il teso confronto che si instaura tra le figure in scena: due delle quali, la Madre e la Figlia – una giovane dal carattere fermo, ripiegata in un suo mondo interiore, e che ignorando gli usi comuni finisce per risultare come chi «in una strada affollata cammina a sinistra invece che a destra» –, saranno poste davanti a una scelta che potrebbe cambiare per sempre il loro rapporto e le loro stesse vite.



ore
20.30
GIOVEDÌ
29
OTTOBRE



SE SI INSEGNASSE LA BELLEZZA

di e con
Ignazio Chessa

scene e costumi
Fabio Loi

Peppino Impastato era un attivista, giornalista, scrittore e poeta. Nel 1977 fondava “Radio Aut” dalla quale il venerdì sera trasmetteva “Onda pazza” denunciando apertamente delitti e affari dei mafiosi e politici in provincia di Palermo tra Terrasini e Cinisi, e proprio da questo paesino partivano tutti i sogni e le lotte contro le ingiustizie mafiose, una lotta alla mafia che egli incominciò sin da ragazzino, in casa, contro il padre, un affiliato alla cosca mafiosa di “Tano Seduto” e che continuò per tutta la vita, interrotta prematuramente a soli 30 anni nel 1978 dai sicari di Tano Badalamenti, il Boss mafioso di Cinisi. Ci sono voluti oltre vent’anni per condannare i responsabili della sua morte. Lo spettacolo racconta la storia, il coraggio, la grande ironia e la consapevolezza che la bellezza sia salvifica. Ignazio Chessa mette in scena Radio Aut, dando voce ai vari personaggi mafiosi che gravitavano nella vita di Peppino. L’ironia e la satira si alternano a momenti di grande emozione.



XXXVI FESTIVAL ETNIA E TEATRALITÀ FRA TRADIZIONE E CLASSICI 2026-2027 dedicato a Giampiero Cubeddu

La Compagnia Teatro Sassari, nata nel 1976, debutta al Teatro Civico di Sassari il 14 ottobre del 1977 con i due atti unici di Giovanni Enna “Ziu Luiginu e li tempi nobi” e “Paj vinzi vi bò la sthumbadda” per la regia di Giampiero Cubeddu. Inizia l’anno del cinquantenario, un importantissimo anniversario, 50 anni di attività, che si chiuderà il 14 ottobre 2027, coincidente con la data del debutto.

La Compagnia Teatro Sassari, diretta per 30 anni dal regista e direttore artistico Giampiero Cubeddu, si era posta come obiettivo principale la diffusione della cultura accessibile a tutti e capace di unire le persone, attraverso il teatro legato all’etnia, aperto a tutta la cittadinanza, trasformandolo in un luogo di incontro e crescita.

Se il Teatro è un gioco, come lo definiscono i francesi, la Compagnia Teatro Sassari gioca da 50 anni. Ogni stagione ha le sue peculiarità.

Il Festival quest’anno aprirà con un omaggio a Grazia Deledda, con un convegno e tre spettacoli sulla figura della grande scrittrice nuorese, con le Compagnie: Akroama, Tragios e Teatro Sassari.

Il 2026 segna un doppio anniversario: il centenario del Premio Nobel per la Letteratura, conferitole il 10 dicembre 1926 e il novantesimo anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 15 agosto 1936.

A distanza di un secolo da quel prestigioso riconoscimento, la Deledda conserva un primato che rende ancora più straordinaria la sua eredità culturale: è tuttora la prima e unica scrittrice italiana ad aver ricevuto il Premio Nobel per la Letteratura. Un traguardo che testimonia il valore della sua opera, ma che, paradossalmente, non sempre trova oggi un corrispondente riscontro nella sua presenza sugli scaffali delle librerie o nelle scelte di lettura del grande pubblico.

Le due ricorrenze offrono quindi l’occasione per andare oltre la semplice celebrazione e interrogarsi sul posto che Grazia Deledda occupa nella narrativa contemporanea. Se da un lato il suo nome è indissolubilmente legato ai grandi classici italiani, dall’altro le sue opere affrontano temi che parlano ancora ai lettori di oggi: il conflitto tra libertà individuale e convenzioni sociali, il peso delle tradizioni, il senso di colpa, la forza dei legami familiari e il rapporto tra l’uomo e la natura.

Si proseguirà poi con spettacoli legati alla tradizione, ai grandi classici e a un teatro legato a temi sociali di denuncia e attualità.

Il Presidente
Dott. Mario Lubino

ore 20.30

VENERDI

20

ore 20.30

SABATO

21

La luna del pome riggio

NOVEMBRE

ANTIGONE di Sofocle

adattamento scene e regia
Simone Gelsomino

con

Claudio Dionisi, Eliana Carboni, Stefano Dionisi, Fabio Masala, Miriam Pinna, Lello Olivieri, Antonella Masala, Antonio Medas, Egle Bandiera, Manuel Casati

Coro dell'Università degli Studi di Sassari
diretto da **Irene Dore**

Fonica e progetto audio: Serena Vargiu
Costumi: Alexa D'Arrezzo

Una donna decide di disobbedire alla legge degli uomini per obbedire a una legge più antica, più profonda: quella dell'etica, degli dèi, della propria coscienza. Di fronte al potere che pretende obbedienza assoluta, Antigone sceglie di dire no. E quel no la condanna. Ma cosa accade se, intorno a lei, nessuno sembra davvero disposto a prendere posizione? Lo spettacolo parte dalla tragedia di Sofocle per allargare lo sguardo e interrogare la società contemporanea. Una società che ha imparato a chiamare libertà molte forme della propria solitudine. Siamo soli, ma ci viene detto che essere soli significa essere liberi. Siamo continuamente invitati all'euforia, alla festa, al consumo, alla distrazione: anche questo viene chiamato libertà. Eppure, dietro l'euforia, può nascondersi la paura di fermarsi, di guardare ciò che accade, di riconoscere le proprie responsabilità. Così, mentre una tragedia si consuma, la collettività continua a vivere. Guarda. Commenta. Si distrae. Partecipa senza partecipare. Questa Antigone è allora una tragedia della solitudine.



ore 20.30

VENERDI

27

ore 20.30

SABATO

28

COMPAGNIA

TEATRO SASSARI

NOVEMBRE

BEATI I RICCHI!

testo, e regia

Mario Lubino

con

Teresa Soro, Marina Serra, Claudio Dionisi

allestimento scenico e costumi **C.T.S.**

È un nucleo familiare devastato dalla menzogna o continua a esistere perché è la menzogna a tenerlo unito? L'inquietante interrogativo racchiude il significato di questa appassionante rivisitazione in chiave contemporanea di un genere del teatro borghese che va da Moliere a Ibsen, Cechov e altri: la famiglia come contenitore di interessi e verità inconfessabili che si rivelano soltanto nella finzione teatrale, uscendo per l'attimo della rappresentazione dalla cella delle illusioni e lasciando intendere che vi ritorneranno quando il sipario sarà chiuso. Sotto accusa è soprattutto la rispettabilità sociale che nasconde gli interessi di Giovanni, un sacerdote che su un bene immobile della famiglia costruisce una redditizia impresa a sfondo religioso, della sorella Renata, che esplicitamente vuole la sua parte di guadagno e di Grazietta, che dietro l'esteriorità della pacificatrice moralista nasconde la volontà di curare soprattutto i beni materiali. Vengono messe in risalto le contraddizioni della rispettabilità sociale, non con l'umorismo che in simili casi hanno usato Wilde o Shaw, ma con il sorprendente cinismo di una lettura dei giorni nostri di questo tema, quando il ritorno alla famiglia tradizionale viene superficialmente indicato da molti una delle soluzioni ai traumatici cambiamenti della società occidentale.



ore 20.30

SABATO

9

ABACO

Associazione per le Arti

GENNAIO 2027

IL SOGNO DI UN UOMO RIDICOLO

di **Fëdor Dostoevskij**

drammaturgia **Tiziano Polese**

con **Tiziano Polese, Rosalba Piras,**

Antonio Luciano

regia **Rosalba Piras**

scenografia **Ferruccio Ambrosini**

ricerca e montaggio video **Tonio Cireddu**

ricerca musicale **Franco Saba**

Lo spettacolo esplora i temi fondamentali della riflessione dostoevskiana: il significato ultimo dell'esistenza, la possibilità di una vita ulteriore e il ritorno a uno stato di natura edenico e incontaminato attraverso un riassetto sociale. Tra suggestioni evangeliche, shakesperiane e influenze rousseauiane, il protagonista sogna di intraprendere un viaggio fantastico oltre la morte verso una nuova rinascita. Lo spettatore scoprirà che il sogno dell'uomo ridicolo rivela la natura intrinseca di ciascuno, mostrando la purezza originaria dell'uomo, corrotta nel tempo. La conoscenza della verità da parte del protagonista, confinato nell'indifferenza di un manicomio, viene condivisa con il pubblico che, commosso, può rispecchiarsi in essa. Scritto da Dostoevskij intorno al 1876 come racconto, il sogno di un uomo ridicolo disegna un uomo che si definisce pazzo, deriso da tutti, e da sempre estraneo alla società, per cui decide di mettere in pratica l'idea del suicidio. Tuttavia, vi è un momento in cui nell'indifferenza che lo ingloba, in lui si forma una crepa quando gli si avvicina all'improvviso una bambina disperata, in cerca di aiuto, ovvero la vita nella sua crudezza. Nulla può fare per lei, se non scacciarla.



ore 20.30

GIOVEDI

21

ore 20.30

VENERDI

22

ore 20.30

SABATO

23

COMPAGNIA

TEATRO SASSARI

GENNAIO 2027

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di **Moliere**

con

(cast in via di definizione)

regia **Mario Lubino**

allestimento scenico e costumi **C.T.S.**

Scritta e rappresentata nel 1662 "La scuola delle mogli" costituisce uno dei momenti più alti del teatro di Molière e tratta il tema del tradimento. Le corna! Al centro della vicenda troviamo Arnolfo e Crisaldo due personaggi che appartengono alla stessa classe, parlano la stessa lingua. La loro contrapposizione nasce da una realistica divergenza di vedute. Crisaldo ha una visione realistica di una società corrotta, in cui convivono cinismo e spregiudicatezza. Arnolfo è un uomo di mondo, amante dei piaceri della vita. Ma ha terrore delle corna. Allora per aggirare questa sua paura ha pensato di allevare nella totale ignoranza, fin da bambina, la donna che sarà sua moglie, che potrà così garantirlo dal pericolo delle corna. Ma il suo piano fallisce completamente, perché Agnese, così come natura vuole, s'innamora del primo giovane che incontra. I piani di Arnolfo per arginare questa situazione sono inutili. Da qui si dipanano una serie di equivoci, agnizioni e scambi di persona dall'esito esilarante.



ore 20.30

VENERDI

12

Altrove

Teatro Studio

MARZO 2027

MI SONO SCORDATA

Come ho imparato l'amore attraverso la musica

di

Ottavia Bianchi

con

Ottavia Bianchi, Giorgio Latini,

Giacomo Ronconi

regia

Giorgio Latini

È una commedia brillante che contiene una serie di canzoni scritte da Ottavia Bianchi e arrangiate dal Maestro Giacomo Ronconi. I temi della commedia, trattati con leggerezza ma senza alcuna superficialità, sono quelli della solitudine e della perdita. Se la notte è il momento del riposo e dell'abbandono felice, per Dario è il momento del lavoro di scrittore seriale e solitario. Rinchiuso tra le sue abitudini e le sue paure, vive solo da sempre, ripiegato nell'ossessione di scrivere il romanzo più importante di tutti i tempi per riscattarsi da una carriera fatta di libri dozzinali. Una notte qualsiasi s'imbatte in una donna che non ricorda niente della sua vita eccetto il suo nome, Amanda, creatura buffa e misteriosa affetta da una strana forma di sonnambulismo. Forse per Amanda, in un tempo lontano, la musica era parte della sua vita ma ora lei non ricorda più nulla se non i versi di alcune canzoni che, come fantasmi notturni, le vengono in mente solo di notte riportandola in contatto coi frammenti di una vita passata che forse nasconde il motivo delle sue amnesie. Ad aiutare Dario nell'impresa di farle tornare la memoria, un prode musico, Sergio, suo amico, verrà assoldato per una strana terapia.



COMPAGNIA

TEATRO SASSARI

1977

50

2027

XXXVI FESTIVAL

ETNIA E TEATRALITÀ

FRA TRADIZIONE E CLASSICI

2026-2027

dedicato a Giampiero Cubeddu

POSTO UNICO

Intero: € 15 / Ridotto: € 12 (under 12, studenti e over 65*)

Spettacoli del 20 e 21 novembre € 15

Abbonamento intero: € 90 (9 spettacoli)

Abbonamento ridotto*: € 75 (9 spettacoli)

Segreteria organizzativa:
COMPAGNIA TEATRO SASSARI
c/o CINE TEATRO ASTRA
Corso Cossiga 5 – 07100 Sassari
079/200267 – 349/1926011 – 336/817361
teatrosassari@tiscali.it www.teatrosassari.it
www.facebook.com/compagnia.sassari
www.cineteatroastra.it